

A un anno dall'episodio scissionistico alla «Lenin»

# Radiografia di una sezione comunista del centro di Cagliari

Dopo il faticoso superamento della crisi e il formarsi di un nuovo gruppo dirigente, la sezione s'è posta l'obiettivo di divenire l'avanguardia delle lotte popolari nella zona - La realtà cittadina, gli obiettivi e il metodo di lavoro dei comunisti

Dalla nostra redazione CAGLIARI, 9. La stampa borghese — dal «Corriere della Sera» a «L'Europeo» — ha descritto con abbondanza di particolari (inventati) il «cadavere» della sezione Lenin, «anima della dissidenza comunista isolana». Cosa succede invece? Le Casandre del frazionismo possono pure strillare, ma la realtà è ben diversa. Il PCI a Cagliari è più vivo che mai. Le quattro sezioni del centro (Lenin, Rinascente, Gramsci, Marx, ultima arrivata) e le quattro sezioni delle frazioni (Pirri, Monserrato, Quartucciu, Elmas) godono ottima salute. Anzi, si legano sempre più strettamente al tessuto sociale della città, collegandosi nel contempo alle forze tradizionali del partito nella periferia operaia e nell'immediato retroterra contadino.

Il congresso della Lenin rappresenta la testimonianza più grossa della vitalità e della capacità della sezione di partecipare alle lotte che si svolgono nel capoluogo, da quelle studentesche a quelle operaie. Durante i quattro giorni di intenso dibattito, sia dal relatore compagno Eugenio Orù che dagli oltre 30 intervenuti, la struttura della città è stata analizzata sotto ogni profilo: dal punto di vista operaio, della borghesia, dei nuclei sottoproletari, dei p. d. e della emigrazione e della sottoccupazione. Si è discusso della presenza, nell'industria petrolchimica, di una classe operaia nuova rispetto alla tradizione isolana: del movimento studentesco e della sua funzione «diconnente», capace di fare breccia sullo spesso muro di conformismo innalzato da decenni, prima, durante e dopo il fascismo, dalla borghesia mercantile.

Ci dice Giorgio Salis, studente universitario e militante nel movimento di lotta popolare: «La crisi della sezione Lenin è superata. Un anno è bastato a capire il valore della linea del partito ed il giusto modo di contribuire ad arricchirla. Il 1970 è stato ricco di discussioni e di autentica critica politica. Ciò ha portato i compagni a comprendere e riscoprire il nostro ruolo di sezione territoriale. Partendo da un'analisi dettagliata dei problemi dei giovani, degli operai, dei ceti medi, si è cominciata quella che è l'attività caratterizzante del nuovo corso della sezione: la lotta unitaria per le riforme. Ma non dobbiamo nascondere che si è fatto solo un primo, limitato passo nella giusta direzione. Pochi compagni si sono impegnati, perché in pochi comprendono, ancora, le immense possibilità di sviluppo di queste lotte, oggi, a Cagliari, città, che seppia. Perciò credo, e i giovani lo hanno detto più volte, che dobbiamo porci l'obiettivo di un nuovo salto di qualità passando dall'anno del faticoso superamento della crisi, e del formarsi di un nuovo gruppo dirigente su basi politiche serie, all'anno — il 1971 — in cui la sezione sia l'avanguardia e il punto di riferimento delle lotte popolari sul nostro territorio».

Cagliari, città caotica e non razionale, caratterizzata da una forte struttura piccolo-borghese: ecco la mappa intorno a cui si articola la discussione del partito. Agire all'interno di una tale struttura urbana significa battersi contro la rete di corruzione e di clientele che la DC (la peggiore DC, controllata dall'ex-commerciantе ed ora presidente del CIS dott. Raffaele Garzia, ovvero l'eminenza grigia dell'istituto regionale di credito e l'uomo di massima fiducia dei monopoli petrolchimici) ha elaborato in venti anni di potere, opprimendo ma tuttavia coinvolgendo nel suo gioco le più diverse aree sociali.

Cagliari è una città depressa: ancora sopravvivono in gran numero quartieri dormitorio, i tuguri, i ghetti, privi di ogni servizio. Un terzo degli alloggi è sfornito delle dotazioni elementari: acqua corrente, servizi igienici con bagno e luce elettrica. Sono 10 mila i vani dei quartieri popolari da risanare; altri 8 mila ce ne sono nelle frazioni. Ogni anno occorrono 4.500.000 nuovi vani.

Alle richieste di migliaia di famiglie (5 mila sono le domande per la casa giocattolo negli uffici del Comune), gli amministratori rispondono che non ci sono fondi. Nel recente dibattito sul bilancio di previsione 1971, l'assessore Fanti ha reso noto che per almeno due anni il Comune non costruirà nel capoluogo una sola casa. Intanto a S. Elia è in atto una grossa manovra per trasformare quella borgata di pescatori e di artigiani in un lussuoso quartiere residenziale. Le ruspe degli elettricisti, dei petrolieri e dei barboni del calcio spettacolo sono già pronte per abbattere le miserabili casupole. Una città disgregata, quindi. Il nucleo sociale più consistente è quello terziario e impiegatizio. Ma anche gli impiegati e i commercianti subiscono gli stessi disastri economici degli operai edili, petrolchimici, dei piccoli artigiani, delle schiere di giovani senza qualifica professionale. Anche per loro non bastano i posti letto negli ospedali ricavati da antichi e cadenti conventi: 2,8 su ogni mille abitanti contro 5,7 della pur bassa media nazionale. Anche i loro figli fanno quattro turni in edifici scolastici di fortuna, e se laureati e diplomati a prezzo di durissimi sacrifici si inseriscono nelle enormi liste della disoccupazione intellettuale che è la più alta d'Italia. La sezione comunista, proiettata all'esterno, verso la comunità in cui vive ed opera, ha indubbiamente dei compiti difficili e immensi. Ma per esprimere una nuova coscienza, per contribuire alla crescita democratica del capoluogo e «aganciarla» come mai prima — alla Sardegna reale — il primo dovere dei comunisti è di trasformare in protagonisti della lotta per la rinascita e il socialismo altri strati sociali tradizionalmente assenti e non direttamente impegnati.

## Una svolta nella crisi? Yahya Khan nel Pakistan orientale

Radio Pakistan ha annunciato che il presidente Yahya Khan si recerà nel Pakistan orientale, l'entente ha ripreso la notizia da un comunicato ufficiale diffuso dal governo di Rawalpindi. La decisione di Yahya Khan di recarsi a Dacca potrebbe significare che il regime militare pakistano intende tentare di risolvere politicamente prima che con la forza, la crisi che investe da alcune settimane la parte orientale del paese e che potrebbe portare alla proclamazione di una repubblica autonoma con capitale Dacca. Lo sceicco Muzar Rahman, leader della Lega Awami, il partito che ha vinto le elezioni del Pakistan orientale, aveva lanciato nei giorni scorsi alla popolazione la parola d'ordine della non collaborazione con «l'occupante occidentale» ed aveva indetto una campagna di «disubbidienza civile». Questa richiesta di ostruzionismo nei confronti del regime di Rawalpindi ha avuto proprio oggi la prima dimostrazione pratica di un certo rilievo: si è appreso infatti che a Dacca i giudici del Pakistan orientale hanno rifiutato di accettare il giuramento del generale dell'esercito che Yahya Khan aveva designato quale governatore provinciale; dalle stesse fonti è giunta anche la notizia della inattività quasi totale dei funzionari dello stato e del loro rifiuto di collaborare con i militari.

## ENCICLOPEDIA DELLE SCIENZE

Due volumi formato 18x27 di complessive 1400 pagine. Oltre 20.000 voci, 32 tavole a colori. Oltre 3000 illustrazioni in bianco e nero. Rilegatura in tela verde pregiata, impresse in oro e pastello, sovraccoperta a colori. Una città disgregata, quindi. Il nucleo sociale più consistente è quello terziario e impiegatizio. Ma anche gli impiegati e i commercianti subiscono gli stessi disastri economici degli operai edili, petrolchimici, dei piccoli artigiani, delle schiere di giovani senza qualifica professionale. Anche per loro non bastano i posti letto negli ospedali ricavati da antichi e cadenti conventi: 2,8 su ogni mille abitanti contro 5,7 della pur bassa media nazionale. Anche i loro figli fanno quattro turni in edifici scolastici di fortuna, e se laureati e diplomati a prezzo di durissimi sacrifici si inseriscono nelle enormi liste della disoccupazione intellettuale che è la più alta d'Italia. La sezione comunista, proiettata all'esterno, verso la comunità in cui vive ed opera, ha indubbiamente dei compiti difficili e immensi. Ma per esprimere una nuova coscienza, per contribuire alla crescita democratica del capoluogo e «aganciarla» come mai prima — alla Sardegna reale — il primo dovere dei comunisti è di trasformare in protagonisti della lotta per la rinascita e il socialismo altri strati sociali tradizionalmente assenti e non direttamente impegnati.

Una grande opera per tutti, un eccezionale sussidio didattico per le ricerche e le osservazioni scientifiche degli studenti.

ENCICLOPEDIA DELLE SCIENZE. Sono interrotte all'opera. Desidero, senza alcun impegno da parte mia, essere informato del contenuto e delle modalità di pagamento. Vi prego perciò di inviarmi il materiale informativo. NOME E COGNOME: INDIRIZZO COMPLETO: Inviare in busta chiusa e incollare su cartolina postale a EDITORI RIUNITI viale Regina Margherita, 298 ROMA.

EDITORI RIUNITI Giuseppe Podda



CALCUTTA — Una pattuglia di soldati in una strada di Calcutta, la capitale del Bengala Occidentale, dove si sta oggi e dove nelle ultime quarantott'ore si sono verificati una serie di incidenti che hanno provocato nove morti.

In un clima di tensione che ieri ha provocato nove morti a Calcutta

# OGGI CON IL VOTO DEL BENGALA SI CHIUDONO LE ELEZIONI INDIANE

Ieri sono andati alle urne gli abitanti del Kerala - I primi risultati cominceranno ad essere noti domani - Il quadro definitivo si avrà fra parecchi giorni - Il bilancio provvisorio degli scontri avvenuti in questi giorni di elezioni è più di 350 morti

### Due uccise in Sicilia

## Un arresto per l'attentato della mafia

Dalla nostra redazione PALERMO, 9. Un uomo è stato arrestato stamane nel quadro della inchiesta sul ferace attentato di domenica scorsa a Francavilla (Messina) che, distruggendo la villa del geometra Carmelo Vaccaro, ha provocato la morte della moglie e di una figlia del dinamico imprenditore che aveva già collezionato una impressionante serie di inquisibili e avvertimenti.

### MEC agricolo esplosivo

## Gas lacrimogeni sui coltivatori di patate a Lilla

BRUXELLES, 9. I ministri dell'Agricoltura della Comunità europea lavorano a versarsi il 22 e 23 marzo dopo il vano tentativo di ieri per raggiungere un accordo sulla questione dei prezzi. Improbabile che una soluzione che vada al di là del compromesso: la posizione più arretrata — quella del governo olandese — (per modo di dire) prezzi, riduce la gradazione alcolica a 8,5 gradi agevolando l'immissione sul mercato di un gran numero di sottoprodotti e talvolta di prodotti di frode. Di più: si nega alle cooperative il finanziamento per la riforma strutturale, distando fortemente fra i prezzi per l'entità dei finanziamenti da pagare ma assai poco per la scelta politica fondamentale. «Riforma strutturale» vorrebbe dire per Mansholt, ad esempio, accelerato esodo di forze di lavoro dall'agricoltura e, non mettiamo, drastico taglio alla rendita dei proprietari non coltivatori e priorità del finanziamento pubblico alle cooperative di coltivatori.

A questo uomo — Carmelo Oliveri, 58 anni — i inquisiti sono giunti attraverso un nome fatto dallo stesso destinatario dell'attentato. Interrogato ieri sera, per pochi minuti, all'ospedale di Taormina dove è ricoverato per le gravi ferite riportate nella paurosa esplosione, il Vaccaro aveva fornito al magistrato una labile pista e pronunciato faticosamente solo un cognome: Oliveri, appunto. Nella zona tra Francavilla, Motta e Camastrea, abitano un centinaio di persone di questo nome: venti di esse sono state convocate in caserma e, tra esse, l'attenzione dei carabinieri è stata appuntata su Carmelo Oliveri, il quale gestisce, nelle gole dell'Alcantara, un piccolo ritrovo in concorrenza con una analoga iniziativa dell'intraprendente geometra. «Non solo; egli è rimasto pure coinvolto nella sparatoria avvenuta qualche tempo fa da un «pazzo» e che spedi all'ospedale il Vaccaro; ma, proprio lui, è, per giunta, tra quanti trarrebbero il maggior danno da una vasta lottizzazione che il geometra curava negli interessi propri e di un ordine religioso. Labili indizi non di più, ma sufficienti a mettere sul chi vive gli inquirenti che, nella notte, effettuavano una perquisizione nell'abitazione dell'Oliveri. Sono stati trovati 40 metri di miccia a lenta combustione, ma non è ancora accertato che sia dello stesso tipo di quella adoperata per il terribile attentato della notte scorsa. Altro elemento che provverebbe il favoreggiamento della latitanza di un pregiudicato calabrese, è stato il motivo ufficiale per operare l'arresto. Sono attesi importanti sviluppi della inchiesta, mentre i medici dell'ospedale hanno dichiarato che non è ancora accertato che sia dello stesso tipo di quella adoperata per il terribile attentato della notte scorsa.

Comunque, nonostante gli scontri sanguinosi di ieri sera e l'aumento del clima di tensione nello Stato le operazioni di voto si svolgeranno ugualmente domani. A questo scopo sono stati mobilitati migliaia di agenti di polizia e di soldati. Il loro numero è di quasi centomila e dovrebbe aumentare nelle prossime ore. Con le nove persone uccise ieri sera a Calcutta il tragico bilancio degli incidenti avvenuti in questi giorni di elezioni è salito ad oltre 350 morti, cifra che contiene anche le vittime degli incidenti a sfondo razziale e religioso. Si tratta di un bilancio che mostra da solo l'estrema tenerezza che regna nel paese, dove le forze di centro e di destra si sono coalizzate nel tentativo di togliere al partito del primo ministro, il signor Indira Gandhi, la maggioranza dei seggi in Parlamento e quindi la possibilità di formare un nuovo governo che garantisca, in politica interna, il lento ma già avvertito progresso del paese e, in politica internazionale, la continuità della linea fino ad ora seguita di indipendenza e di neutralismo attivo.

Comandava la compagnia che massacrò la popolazione del villaggio

## Song My: incriminato Medina

NEW YORK, 9. Il capitano di fanteria Ernest Medina sarà giudicato da una corte marziale sotto l'accusa di aver provocato la morte di oltre cento abitanti — donne, vecchi e bambini — nel villaggio di Song My, in un'operazione di distruzione. Lo ha annunciato ieri il Pentagono a conclusione dell'istruttoria svolta dalla magistratura militare a carico dell'ufficiale. Medina, che ha 31 anni, in qualità di comandante di compagnia diresse il 16 marzo 1968 l'operazione di distruzione del villaggio di Song My, conosciuta con il soprannome di «città dei morti». In una dichiarazione rilasciata ieri a Washington, Medina si è pentito e ha ammesso di aver tentato di insabbiare l'inchiesta relativa al massacro, comparirà a giudizio forse entro il mese. «La decisione del Pentagono — ha dichiarato Medina — mostra, ai pari degli altri due ufficiali in atteggiamento particolarmente cinico — mi ha sorpreso e rattristato. La fiducia che ho sempre avuto negli ordinamenti militari mi ha spinto finora a chiedere giustizia in base ai regolamenti. Ecco perché mi sono rivolto alla corte di appello militare per poter tentare di insabbiare il processo Calley. Con la decisione odierna, mi si nega la possibilità di un'azione di grazia. La mia testimonianza, se non impossibile, comunque difficile al fine di ottenere giustizia. Chiedo a tutti gli americani di testimoniare. Billy Carson, di 24 anni, già fuelliere della compagnia C, ha dichiarato inoltre di aver visto Calley macchiare di morte un vecchio contadino. Poco dopo — ha aggiunto — il vecchio giaceva morto in un pozzo con una pallottola in testa».

NUOVA DELHI, 9. Domani, con il voto del Bengala occidentale, si concluderanno — a dieci giorni dal loro inizio — le elezioni politiche più importanti della storia dell'India indipendente. Oggi, intanto, si sono recati alle urne gli abitanti dello stato meridionale del Kerala. I primi risultati dovrebbero venire noti giovedì, mentre si potrà avere un quadro complessivo — almeno così è stato annunciato — sabato prossimo. Per il voto del Bengala occidentale — Stato che dovrà eleggere una quarantina dei 518 deputati della Camera bassa di Nuova Delhi — c'è una attesa particolare poiché è lo Stato dove maggiormente sono esplose in quest'ultimo anno le contraddizioni sociali e politiche indiane: basta la cifra di più di 1500 persone uccise nel corso degli ultimi dodici mesi per dare l'idea della situazione di tensione politica che vi regna. Anche ieri sera ci sono stati a Calcutta scontri fra la polizia ed i dimostranti, gli agenti avrebbero fatto uso delle armi da fuoco e nove persone sono rimaste uccise. Nonostante l'intervento degli agenti gli incidenti si sono estesi nella città e molti seggi elettorali sono stati dati alle fiamme e distrutti. Comunque, nonostante gli scontri sanguinosi di ieri sera e l'aumento del clima di tensione nello Stato le operazioni di voto si svolgeranno ugualmente domani. A questo scopo sono stati mobilitati migliaia di agenti di polizia e di soldati. Il loro numero è di quasi centomila e dovrebbe aumentare nelle prossime ore. Con le nove persone uccise ieri sera a Calcutta il tragico bilancio degli incidenti avvenuti in questi giorni di elezioni è salito ad oltre 350 morti, cifra che contiene anche le vittime degli incidenti a sfondo razziale e religioso.

Sciopero generale in Colombia

BOGOTÀ, 9. Centinaia di migliaia di persone hanno partecipato allo sciopero generale di 24 ore promosso dall'Unione dei lavoratori e dalla Confederazione sindacale dei lavoratori della Colombia. I lavoratori hanno protestato contro il crescente aumento del costo della vita, hanno chiesto aumenti salariali e miglioramenti delle condizioni di vita e di lavoro. Lo sciopero si è svolto, nonostante lo stato di assedio proclamato recentemente dal governo.

## Lettere all'Unità

### Come risponde a Scelba il figlio di un bracciante ucciso dalla polizia

Carissimo compagno direttore, ho letto su l'Unità la risposta del nostro giornale all'articolo della procura di Scelba pubblicato dalla Nazione. Essendo il figlio di Giuseppe Novello, il bracciante trucidato nel dicembre 1949 a Montescaglioso durante la occupazione delle terre e di tutto quel movimento che, come è giustamente sottolineato nell'articolo, ha portato all'avanzata del nostro giornale Partito, mi sento in dovere di rispondere anch'io. Sento la rabbia repressa nel mio animo verso la destra reazionaria, autrice di tanti delitti, con il chiaro scopo di bloccare le lotte che ci portano verso un sistema più democratico e giusto. Attualmente mi trovo ad Ariccia presso la scuola CGIL-INCA e frequento un corso che mi mette in condizione di poter lavorare come sempre meglio a favore dei lavoratori. Augurandomi buon lavoro, assieme ai compagni che conosco, preamboli, mi preme il desiderio del nostro grande Partito, il saluto caramente.

FILIPPO NOVELLO (Ariccia - Roma)

### Il vecchio repubblicano deluso da La Malfa e soci

Egregio direttore, chi le scrive è un romagnolo che ha sempre votato per il PCI (comunisti), questo partito ha da queste parti nobili tradizioni ed un forte seguito nell'elettorato. L'ottimismo assunto però in questi ultimi tempi dai massimi dirigenti repubblicani, con l'on. La Malfa in testa, mi ha deluso. Sono un cittadino e di certi oscuri personaggi che hanno manovrato i tumulti di Reggio Calabria, mi preme il desiderio di fare alcune considerazioni. Sono questi, mi dico, i moralizzatori? Sono questi i dirigenti che vorrebbero mutare il volto del Paese?

Ho letto con interesse alcuni commenti di Emanuele Macaluso pubblicati sul suo giornale e mi sono reso conto che nel PRI in Sicilia c'è molto di marcio: ma questo mi induce a pensare che ciò non debba accadere soltanto in Sicilia. Una bella lotta per noi vecchi repubblicani, che vediamo sfuggirci di mano un patrimonio ideale e di lotta di cui siamo sempre stati fieri. Scusi lo sgo, signor direttore, e giudichi lei se la presente merita la pubblicazione.

F. MONTANARI (Ravenna)

### L'avvertimento dei compagni emigrati

Cara Unità, siamo dei compagni emigrati ed abbiamo sempre letto le drammatiche notizie sui fatti dell'Aquila. Siamo indignati dall'arroganza dei misfatti e dei misfatti. Il partito democratico ed in particolare il partito del PCI, dracoe insisto siano completati le sezioni dei partiti democratici ed in particolare del PCI.

I comunisti emigrati mandano il loro fraterno pensiero di solidarietà, aprendo subito una sottoscrizione in favore della lotta di liberazione dell'Aquila. E nello stesso tempo avvisano le forze reazionarie che gli emigrati sono pronti a mandare un aumento di giorno per giorno, nei confronti dei responsabili di questi continui atti di criminalità. Fratelli saluti.

LETTERA FIRMATA dai compagni emigrati a Burgdorf (Svizzera)

### Per consolidare la lotta comune tra Nord e Sud

Caro direttore, la sezione del P.C.I. di Maratea (Varese), accogliendo lo invito apparso sul nostro giornale, sotto la lettera di Bernabè, ha aderito alla lotta comune. Per una sezione del Meridione, si allega L. 15.000 per un abbonamento annuo a l'Unità da inviare alla sezione di Maratea (Varese) e della quale il compagno Pisani è appunto il segretario.

In data odierna la nostra sezione ha inviato alla sezione di Maratea (Varese) una lettera di adesione. Per una sezione del Meridione, si allega L. 15.000 per un abbonamento annuo a l'Unità da inviare alla sezione di Maratea (Varese) e della quale il compagno Pisani è appunto il segretario.

Si prenda atto che il governo a far cadere la giustizia sancita dalla nostra Costituzione, tenendo conto che il nostro movimento aumenta giorno per giorno, nei confronti dei responsabili di questi continui atti di criminalità. Fratelli saluti.

LETTERA FIRMATA dai compagni emigrati a Burgdorf (Svizzera)

Un'ora di lotta per una sezione del Meridione, si allega L. 15.000 per un abbonamento annuo a l'Unità da inviare alla sezione di Maratea (Varese) e della quale il compagno Pisani è appunto il segretario. In data odierna la nostra sezione ha inviato alla sezione di Maratea (Varese) una lettera di adesione. Per una sezione del Meridione, si allega L. 15.000 per un abbonamento annuo a l'Unità da inviare alla sezione di Maratea (Varese) e della quale il compagno Pisani è appunto il segretario. Si prenda atto che il governo a far cadere la giustizia sancita dalla nostra Costituzione, tenendo conto che il nostro movimento aumenta giorno per giorno, nei confronti dei responsabili di questi continui atti di criminalità. Fratelli saluti.

GIUSEPPE ANTONGAZZA segretario della sezione del PCI di Maratea. Anche gli Amici dell'Unità di Milano hanno sottoscritto un abbonamento che sarà devoluto a favore di una sezione comunista del Meridione.